



# ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE " VERONA - TRENTO"

I.T.T."VERONA TRENTO" - I.PIA."MAJORANA"

**MEIS027008 IST. D'ISTRUZ. SUPERIORE IITI "VERONA TRENTO" MESSINA**

Via U. Bassi ls. 148 - Tel. 090.29.34.854 - 090.29.34.070 - Fax 090.69.62.38 MEIS027008@ISTRUZIONE.IT

98123 MESSINA

I.I.S. "VERONA TRENTO" MESSINA Prot. 0001142 del 14/02/2018 (Uscita)
---



**AI DOCENTI  
LORO SEDI**

Circ n. 170

## **OGGETTO: Proposta formativa di LIBERA verso il 21 Marzo**

Si trasmette, in allegato, il materiale di approfondimento per strutturare la proposta formativa di Libera verso il 21 marzo, elaborata dai settori Formazione e Memoria.

- la proposta vera e propria (cui seguirà l'eventuale adesione del nostro istituto e l'assegnazione delle storie delle persone vittime innocenti delle mafie sulle quali i ragazzi lavoreranno)
- l'allegato con le aree tematiche (che la scuola dovrà indicare al momento di aderire alla proposta)
- le linee guida per lo sviluppo di un percorso laboratoriale sul tema della memoria (che i docenti potranno sviluppare in autonomia)

Si allegano inoltre le due Circolari, del MIUR e di Libera, e la lettera d' invito per il **21 marzo a Catania, piazza regionale di questo 2018** con relativa scheda di adesione.

Infine si allega il bando per il concorso **Regoliamoci**, che quest'anno ha come tematica la Memoria.

L'assegnazione delle storie avverrà secondo i criteri indicati dal settore Memoria.

Le volontarie e i volontari di Libera a Messina sono a vostra disposizione per organizzare momenti di approfondimento, testimonianze, incontri che possano contribuire ad una partecipazione il più possibile consapevole alla Giornata.

**Le adesioni al percorso saranno raccolte dalla referente Prof.ssa R. Tornese.**

IL Dirigente Scolastico  
Simonetta Di Prima

Firma autografa sostituita a mezzo stampa  
ai sensi dell'art. 3 co. 2 del D. Lgs. n. 39/1993



## AREE TEMATICHE

### Allegato alla Proposta formativa di Libera verso il 21 marzo 2018

#### 1. DIRITTI E DIGNITÀ DELLE PERSONE

L'area tematica sui diritti e dignità delle persone ha a che fare con molte delle storie delle vittime innocenti delle mafie presenti nell'elenco, spesso infatti approfondendo e studiando le biografie non ci soffermiamo sui diritti che in quella storia sono stati difesi oppure di contro violati.

Per questo motivo vi chiederemo di approfondire la storia di una delle vittime innocenti delle mafie, ancorandola a uno o più diritti che troverete qui di seguito meglio declinati. Ricordandoci sempre che tutti i diritti che verranno approfonditi sono strettamente correlati fra loro.

Leggere i nomi delle vittime con questa doppia lente ci permetterà di fare memoria viva e promuovere la cittadinanza attiva, proprio perché "entrando dentro le storie" riusciamo a dare una direzione al nostro impegno e mettere in luce le dimensioni di giustizia che nel nostro percorso dobbiamo sempre ricercare e tutelare.

##### **Diritto al lavoro**

Il tema del diritto al lavoro è un elemento fondante e fondamentale della Costituzione Italiana.

Basti pensare che proprio il primo articolo della Costituzione ci ricorda che: "*L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro.*"

Tutelare questo diritto significa aprire l'accesso alla libertà delle persone e alla loro emancipazione. Per queste ragioni, oggi, il lavoro dovrebbe essere considerato un diritto inalienabile. Invece viene messo fortemente in discussione e ci porta a porre l'attenzione su alcune zone d'ombra legate alla questione lavorativa: il caporalato, lo sfruttamento della manodopera a basso costo e il lavoro nero, sono solo alcuni dei risvolti più evidenti e allarmanti della mancanza di lavoro; la legittimazione delle mafie quale sistema alternativo di welfare.

Gli effetti di un mercato del lavoro in piena crisi, che genera nuove forme di povertà, si traducono spesso in richieste non ascoltate e bisogni non soddisfatti delle attuali politiche di welfare.

Questo vuoto in alcuni casi viene colmato dalla criminalità organizzata, che disponendo di enormi capitali, frutto di accumulazione illecite, riesce a intercettare le richieste delle persone più fragili e a dare loro poche risorse economiche e materiali, in cambio di forme diverse di oppressione e schiavitù, di privazione di libertà.

Le storie di alcune delle vittime innocenti delle mafie si intrecciano proprio con la salvaguardia di questo diritto, fondamentale per garantire l'uguaglianza e la libertà di crescita delle persone.

##### **Diritto alla mobilità**

Un diritto che sembrerebbe quasi scontato: spostarsi per andare a vivere e/o lavorare in un altro Paese per tante persone è legato a un percorso di sofferenze, all'allontanamento dai propri affetti e dalla propria terra.

Perché si scappa da territori devastati dalle guerre e dalle povertà, in cerca di una possibilità di riscatto e di futuro, speranze che aprono a un percorso faticoso e tortuoso e nei casi più gravi, per

alcuni soggetti più fragili, può trasformarsi in forme di abuso e sfruttamento a opera delle organizzazioni mafiose.

Le storie di alcune delle vittime innocenti di mafie presenti in elenco, ci accompagneranno ad affrontare un aspetto a volte trascurato di questo fenomeno: persone provenienti da altri Paesi che in terra per loro straniera ed estranea, sono morte per difendere i diritti di tutti.

### **Diritto all'amore**

Un diritto su cui spesso non ci si sofferma, ma l'importanza delle relazioni, poter amare ed essere amati è una condizione fondamentale che ha a che fare fortemente con la crescita delle persone, la loro identità personale e sociale, la qualità dei rapporti che costruiamo.

È accaduto in passato, ma purtroppo, continua ad accadere anche oggi, che uomini e donne non sono liberi di amare e di poter esprimere con libertà i loro sentimenti.

In alcuni territori ad alta densità criminale si è stati uccisi perché legati a una persona con un "nome sbagliato". Negli ambienti criminali l'amore può diventare solo uno strumento per sancire alleanze e tenere sotto scacco le persone, perdendo il vero significato di sentimento autentico.

E allora una riflessione ci porta ancora a volgere lo sguardo ad alcuni nomi presenti nell'elenco. Uomini e donne che hanno lottato per difendere il loro diritto ad amare.

### **Diritto alla conoscenza**

"La mafia teme più la scuola che la Giustizia", così scriveva il giudice Caponnetto che fu a capo del Pool Antimafia negli anni '80, per ricordarci che l'accesso all'istruzione e alla conoscenza è uno dei diritti fondamentali per acquisire autonomia di pensiero e crescere come liberi cittadini. Oggi è importantissimo a fronte di un alto tasso di dispersione scolastica, ribadire l'importanza dell'accesso alla conoscenza e all'informazione. La tutela del diritto alla conoscenza è fondamentale come azione di contrasto alle mafie. Ragazze e ragazzi che vengono messi ai margini dai sistemi educativi, in alcuni contesti più fragili, possono trovare una risposta concreta e devastante da parte delle mafie, una proposta appetibile e illusoria che fa credere a molti giovani di poter disporre di denaro, di essere indipendenti e di acquisire potere sul territorio e sulle persone.

Per tali ragioni abbiamo riservato uno spazio all'approfondimento di questo tema, sempre a partire dalle storie di alcune vittime innocenti che nella loro vita si sono spese per tutelare il diritto alla libertà di informazione e di conoscenza.

### **Diritto al gioco**

Questo focus che nella lettura più immediata ci riporta a un diritto legato al mondo dell'infanzia, invece, porta con sé un valore fondamentale che si dovrebbe imparare a coltivare a partire dalla tenera età, ma senza trascurarne la necessità di portare con sé questo approccio nel mondo adulto. Il gioco, infatti, rappresenta il primo modo con il quale ciascun essere umano impara a conoscere e comprendere il mondo circostante e a scoprire sé stesso in relazione agli altri.

È proprio attraverso il gioco (o il non-gioco) che finiamo per sviluppare in parte la nostra identità e la nostra personalità. Giocare, quindi, diventa una tappa fondamentale per la nostra esistenza, così fondamentale da trasformarsi persino in un diritto. Infatti *La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e l'Adolescenza* è stata approvata dall'**Assemblea delle Nazioni Unite (ONU) il 20 Novembre del 1989**. L'Italia, in questa direzione ha ratificato e reso esecutiva la Convenzione il 27 Maggio 1991 attraverso l'approvazione della **Legge n. 176**. All'interno di tale legge è proprio **l'articolo 31**, di cui riportiamo solo un breve passaggio, che riconosce "*a bambine e bambini il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica*".

Nell'elenco delle vittime innocenti delle mafie sono "troppe" le storie di bambini e bambine a cui è stato troppo presto negato il diritto di giocare e di conoscere il mondo.

### **Diritto al futuro**

In ultimo, un diritto che è il comune denominatore degli altri. La difficoltà di immaginarsi un futuro sia esso prossimo o più lontano ci restituisce la frustrazione e l'incapacità di sognarsi in maniera diversa e di poter costruire un progetto che faciliti l'avvicinarsi dei desideri con la realtà. Di pensare che la domanda più semplice e banale: "ma tu cosa vuoi fare da grande" sia solo un esercizio di retorica per far viaggiare la fantasia di bambini e bambine. Mentre al contrario, si tratta di un interrogativo che dovrebbe indurre tutti alla riflessione e aprire alla possibilità di dare delle risposte vere e autentiche, perché tutto ciò riguarda i desideri e le aspirazioni delle persone.

Le mafie al contrario annullano questo diritto, negando la possibilità di immaginarsi un mondo senza il dominio criminale. Perché nelle situazioni di maggior fatica e povertà, in cui non vengono garantiti i diritti fondamentali, le mafie albergano e si rafforzano, garantiscono falsi diritti sfruttando la vulnerabilità delle persone. E allora, il diritto al futuro trasversale a tutti gli altri, ha a che fare con tutte le storie che troviamo nell'elenco, storie di donne e uomini che hanno fatto la scelta di non piegarsi nella propria vita alle logiche mafiose di sopraffazione, per difendere la loro scelta di libertà e di futuro.

## **2. MAFIE IN PUGLIA**

Il lavoro di presa in carico delle storie delle vittime innocenti delle mafie rappresenta un esercizio di memoria responsabile e generativa; un impegno che innanzitutto restituisce dignità alle loro esistenze, drammaticamente interrotte dalla peggiore delle violenze e offre un'occasione per riflettere sulla presenza delle mafie e della loro costante evoluzione nei nostri territori. Tenere vive queste storie, intrecciandole in un racconto plurale che costituisce un patrimonio collettivo, è portare alla luce la storia di un Paese, segnata da contesti di ingiustizia e malaffare, ma caratterizzata soprattutto da tanti percorsi di resistenza civile e di riaffermazione dei diritti delle persone e delle comunità.

In vista del 21 marzo a Foggia, proponiamo dunque di avviare percorsi di approfondimento e impegno collegati alle storie delle vittime pugliesi delle mafie. L'obiettivo è di far conoscere un contesto territoriale spesso rimasto in ombra nelle cronache nazionali, fatta eccezione per un racconto episodico (collegato a recenti fatti di sangue che hanno ridestato temporaneamente l'attenzione dei media e di una parte dell'opinione pubblica) e parziale (nel senso comune è ancora forte la mistificazione dell'equazione "mafia pugliese = Sacra Corona Unita").

### **Approfondimento e conoscenza dei fenomeni mafiosi in Puglia**

Oltre le semplificazioni, il lavoro delle forze dell'ordine, della magistratura e delle Direzioni Distrettuali Antimafia, ci restituisce un quadro delle mafie pugliesi (plurale d'obbligo) articolato e complesso.

Nell'area salentina si registra una rinnovata vitalità di famiglie criminali apparentemente autonome, ma comunque collegate alla SCU, che hanno optato per una strategia di inabissamento, orientata ad attività che permettono di generare profitti senza creare allarme sociale (estorsioni e usura mafiosa, traffico di stupefacenti e infiltrazioni nel settore turistico-commerciale).

La città di Bari, il suo hinterland e la provincia di BAT, caratterizzati da diversi gruppi orizzontali, in una situazione di conflittualità fisiologica, dediti in particolare al traffico di armi, stupefacenti e altri reati predatori (es. rapine).

La provincia di Foggia presenta al suo interno diversi contesti, che nonostante fluide alleanze trasversali e sodalizi temporanei finalizzati a obiettivi comuni tra diverse famiglie, non hanno organismi verticistici e dunque vivono contrapposizioni particolarmente violente, come nel capoluogo. Gli ambiti di maggiore interesse per le consorterie criminali foggiane restano quelli delle estorsioni (soprattutto nel ramo edile) e il traffico di droga. Nella Capitanata, inoltre, i clan insidiano il fiorente comparto agroalimentare e sulla costa il settore turistico, attraverso varie forme di racket. Infine la zona garganica, dove vige una situazione in cui clan con una solida struttura familistica coniugano una componente spiccatamente affaristica a una mafiosità arcaica e particolarmente feroce.

Conoscere, per far conoscere, la condizione di territori che necessitano di un'attenzione costante, non solo sul piano repressivo, ma soprattutto su quello civile. L'interesse non è di tipo investigativo, ma orientato ad individuare all'interno dei "funzionamenti mafiosi" gli elementi "educativi e culturali" attraverso i quali, le organizzazioni mafiose, costruiscono il loro radicamento; al fine di poter progettare una proposta educativa e comunitaria alternativa.

### **Mafie, violenza mafiosa e controllo del territorio**

La violenza è uno degli strumenti attraverso i quali le organizzazioni mafiose esercitano e rafforzano il loro dominio in determinati territori; un controllo finalizzato alla creazione di profitti attraverso canali illeciti e leciti, spesso in una dimensione nella quale i confini tra economia legale e illegale possono diventare ambigui e sfumati. La violenza manifesta non rappresenta tanto una finalità dunque, quanto un mezzo al quale i clan, con le dovute differenze, ricorrono in maniera più o meno ponderata e mirata, in un calcolo costi/benefici per l'organizzazione criminale.

Oltre alla violenza agita materialmente, le mafie operano su un livello più profondo, esercitando la loro oppressione sul piano simbolico. Il potere intimidatorio, che permea molti territori, genera omertà e da questa trae forza ed è di per sé violenza e strumento di assoggettamento. Il potere intimidatorio, ci dicono alcune indagini, giunge prima della presenza del mafioso; ovvero: molti imprenditori vanno per primi a cercare il mafioso locale per chiedere spontaneamente, senza che avvenga estorsione violenta, la protezione della mafia in cambio di soldi.

Le pratiche di privatizzazione e sottrazione di risorse pubbliche, lo sfruttamento e la devastazione dell'ambiente, l'impovertimento di un contesto, in senso economico-produttivo ma anche in senso culturale, impongono di fatto a una comunità gli effetti nefasti di un modello di dominio, nel quale l'interesse di pochi prevale sul bene comune e sulla comunità. Negare opportunità di crescita dei singoli e delle comunità nella dignità e nella giustizia, rappresenta la forma di violenza più eclatante esercitata dalle mafie. Un'ipoteca da cancellare, ri-costruendo un contesto, sostituendo all'idea del *controllo* mafioso quella della *cura* di un territorio e dei diritti che in esso trovano la loro attuazione.

### **Corruzione e legami mafiosi vs legami civili e di comunità**

Oggi mafie e corruzione appaiono in Italia fenomeni intrecciati sempre più in profondità.

Il sistema corruttivo, può esser tanto pervasivo da non permettere più ai cittadini di capire quanto possano essere penalizzati e deprivati dalla politica del malaffare.

Il fenomeno corruttivo lo associamo comunemente allo scambio illecito di denaro o di altre utilità, per ottenere reciprocamente delle agevolazioni. Ci rimanda nell'immediato ai contesti della pubblica amministrazione e della politica, ma questo sistema di "scambio illegale" purtroppo viene riproposto in contesti altri, anche di dimensioni più circoscritte e quotidiane. Basti pensare a casi di corruzione in appalti scolastici, che pregiudicano la qualità dei servizi offerti, se non addirittura l'incolumità di chi vive la scuola, (es: attrezzature dei laboratori e forniture in genere, mense, ristrutturazioni degli edifici).

Il fenomeno della corruzione, oltre a deprivare i cittadini di alcuni servizi per loro fondamentali, rompe il patto di comunità e la fiducia tra le persone, in cui il modello "dell'illegalità diffusa" basato su un atteggiamento fortemente egoistico delle persone prevale e corrode il bene comune e collettivo. La deriva più sottile e pericolosa, infatti, è che il sistema corruttivo diventi quasi uno strumento per raggiungere degli obiettivi egoistici, danneggiando gli altri, questo ci induce a contrastare il fenomeno, sia in termini di legge ma soprattutto sul piano etico e culturale.

In questa direzione l'elenco delle vittime innocenti delle mafie curato dalla nostra associazione ci restituisce forza e fiducia, perché sono tante le storie che raccontano di amministratori, funzionari pubblici, politici e cittadini comuni, che svolgendo il loro lavoro correttamente, non sono scesi a compromessi per ottenere forme di benessere privato e illecito a scapito del bene comune.

## **3. AMBIENTE**

A questa area tematica abbiamo riservato un approfondimento specifico, perché di grande attualità, pertinenza locale e di interesse collettivo. L'ambiente, inteso come ecosistema con tutte le sue risorse da tutelare e preservare, viene oggi messo duramente alla prova. I contesti sociali nei quali viviamo sono il prodotto di un incontro complesso e dinamico tra elementi fisici e umani. Le comunità occupano un ambiente e nel tempo, abitando, lo strutturano, intervenendo in un modo costruttivo e distruttivo su un patrimonio naturale fatto di risorse limitate ed esauribili. Lo spazio stesso è il primo elemento a essere caratterizzato dalla limitatezza e dall'esauribilità. Allo stesso tempo, un ambiente complesso, risultato dell'intervento umano, può condizionare la qualità delle relazioni e delle vite dei singoli e dei gruppi che lo vivono. Per questo motivo abbiamo pensato di declinare, anche se in maniera schematica due ambiti fortemente connessi allo sfruttamento delle risorse ambientali e ai proventi illeciti della criminalità organizzata. Il terzo ambito di approfondimento, riprende il tema dei diritti legato alla prima area di lavoro: Il diritto alla salute e a un ambiente di vita sano.

### **Ecomafie**

“Ecomafie” è il neologismo coniato da Legambiente per indicare tutti quelle attività della criminalità che puntano al traffico e allo smaltimento illecito dei rifiuti, all'abusivismo edilizio e in generale ai reati predatori ai danni dell'ambiente come terreno di business. Il rapporto Ecomafie 2017, sempre stilato da Legambiente, pur mostrando per la prima volta un calo di tendenza degli illeciti, dovuto all'introduzione del reato di delitto ambientale nel Codice Penale, restituisce ancora la fotografia di un ambiente messo a dura prova, in particolare nelle regioni a tradizionale presenza mafiosa (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). Nel 2016 infatti nell'ambito di contrasto ai crimini ambientali, le forze dell'ordine, insieme agli altri organi di polizia giudiziaria, hanno registrato quasi 71 reati al giorno, 3 ogni ora (*Rapporto ecomafie 2017*).

Gli interessi privatistici e mafiosi di livello locale e nazionale si inseriscono perfettamente nel sistema globale che vede l'ambiente come un oggetto da sfruttare, con conseguenze che non si limitano alla devastazione della sfera naturale.

Anche in questo caso la storia della vittima che approfondiremo ci porterà a riflettere proprio sull'importanza di questo bene comune da tutelare e difendere.

### **Caporalato e agromafie**

Un'analisi completa dei fenomeni mafiosi porta con sé la necessità di considerare l'ambito economico-imprenditoriale, dato che da diversi decenni le realtà criminali di stampo mafioso sono delle vere e proprie holding economiche, capaci di giocare un ruolo di primo piano nell'imprenditoria locale come nei mercati globali. Le mafie sono cresciute e, sfruttando il libero mercato e i processi della globalizzazione, hanno allargato il loro raggio di azione dai territori a tradizionale presenza mafiosa fino alle nuove frontiere: dal Sud al Nord Italia, dall'Italia all'Europa e da lì al resto del mondo. Il fenomeno del caporalato è un esempio emblematico di come le organizzazioni criminali possano sfruttare in un contesto locale le “opportunità” di sfruttamento offerte dei traffici migratori, sempre più incentrati sulla direttrice italiana, in una saldatura di interessi che mette assieme gruppi locali, mafie etniche e trafficanti di uomini.

Il caporale è colui che per conto del datore di lavoro compiacente recluta illecitamente manodopera, prevalentemente in ambito agricolo ed edile, costringendo uomini e donne a una vita da schiavi. L'ultimo Rapporto Agromafie racconta di come il reclutamento dei braccianti agricoli avvenga anche all'esterno dei CARA (Centri di accoglienza per richiedenti asilo), come quello di Mineo, in Sicilia, o di Isola Capo Rizzuto, in provincia di Crotone, a opera di caporali alle dipendenze dei clan mafiosi locali.

In generale, la penetrazione delle mafie nel comparto alimentare è provata dall'emersione di reati quali frodi alimentari, sofisticazione e alterazione delle materie prime (a danno della salute dei cittadini), furto di bestiame e macellazione clandestina, ma anche nel racket delle forniture imposte ai commercianti dai clan. Sarebbe però un grave errore di prospettiva trattare la crescita delle agromafie come un fatto meramente criminale, senza considerare che il fenomeno si inserisce

perfettamente in un sistema industriale di produzione e commercializzazione che a prescindere dalla presenza mafiosa ha accantonato i principi di sostenibilità ambientale e la tutela della salute collettiva in nome della massimizzazione del profitto. Ma non si ha produzione senza consumi. Ed è proprio ai soggetti che chiudono la catena del cibo, i consumatori, che devono arrivare gli stimoli forti per restituire al mercato una dimensione etica.

### **Diritto alla salute e a un ambiente sano**

L'attenzione da porre al diritto alla salute chiude l'area tematica sui temi ambientali. Perché i crimini ai quali abbiamo fatto riferimento nelle righe precedenti, coinvolgono direttamente i cittadini, negando loro la possibilità di vivere in un ambiente sano e accogliente.

I problemi ambientali affliggono l'Italia da Nord a Sud; solo per citare alcuni tra i casi più conosciuti: Porto Marghera, località industriale in provincia di Venezia, dove nel 2004 sono stati condannati alcuni dirigenti di una delle fabbriche del polo industriale con accuse che vanno dall'omicidio al disastro ambientale; ancora, ripercorrendo lo Stivale, nel Lazio, l'area della "Valle del Sacco", che interessa i territori a sud di Roma in cui si registra una forte contaminazione, partita dagli scarichi abusivi dell'industria chimica, che ha determinato l'inquinamento delle acque, dei terreni e quindi della catena alimentare. Fino ad arrivare ai casi mediaticamente più conosciuti come l'inquinamento in Campania nella zona ormai tristemente riconosciuta come "Terra dei fuochi" e nel territorio pugliese, precisamente nella zona industriale di Taranto, dove sorge l'Ilva, uno dei più grandi impianti siderurgici del Paese.

Questo breve excursus sulle aree fortemente inquinate del nostro Paese, deve farci riflettere su quanto gli interessi privati ed egoistici dell'uomo, che nei casi più gravi diventano interessi criminali, danneggino le risorse e le bellezze del territorio e compromettano il bene comune.

***XXIII Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo  
delle vittime innocenti delle mafie  
"Terra. Solchi di verità e giustizia"***

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in collaborazione con Libera, promuove, per l'a.s. 2017-18, la partecipazione alla ventitreesima edizione nazionale della "Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie", aperta alle scuole di ogni ordine e grado.

Quest'anno la "Giornata" si svolgerà il 21 marzo a Foggia, preceduta come di consueto da incontri e momenti di riflessione a cui tutte le scuole sono invitate a partecipare. La scelta di Foggia e della Puglia ha un duplice intento: porre l'attenzione su una mafia emergente, particolarmente violenta e in parte ancora sottovalutata come quella del Gargano, ma soprattutto evidenziare le realtà belle e positive di una Regione rinomata per la sua generosità, e che a partire da una terra proverbialmente fertile, vuole tracciare "solchi di verità e di giustizia".

Il mattino del 21 marzo, al seguito di oltre 1000 famigliari delle vittime in rappresentanza di molti altri, Foggia verrà percorsa da migliaia di persone appartenenti a diverse realtà – istituzionali, amministrative, scolastiche, ecclesiali, associative, sindacali – ma unite dall'impegno per la giustizia e per il bene comune. Nel pomeriggio si terranno i consueti incontri e seminari di approfondimento, nella convinzione che il sapere, la presa di coscienza e l'impegno che ne derivano, siano i requisiti per contrastare le forme di abuso, di violenza, di corruzione che soffocano il nostro Paese. Simultaneamente a quanto accadrà a Foggia, in oltre 4000



spazi diffusi in ogni parte d'Italia verranno letti, uno a uno, tutti i nomi delle vittime innocenti delle mafie, nell'ottica di una memoria *viva* desiderosa di realizzare gli ideali e le speranze per cui quelle persone sono state uccise.

Nella gratitudine per l'impegno di tanti presidi e docenti pugliesi e di ogni parte d'Italia, e in nome del rapporto tra Libera e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, si invitano caldamente le scuole pugliesi a partecipare alla Giornata del 21 marzo, e le scuole di tutta Italia ai momenti regionali e provinciali organizzati nei rispettivi territori, dove potranno contare sulla presenza e l'organizzazione dei coordinamenti territoriali di Libera.



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

*Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione*

*Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione*

*Ufficio Terzo*

Ai Direttori generali degli  
Uffici Scolastici Regionali  
LORO SEDI

Al Sovrintendente Scolastico per  
la Provincia di Bolzano  
Bolzano

Al Sovrintendente Scolastico per  
la Provincia di Trento  
Trento

All'Intendente Scolastico per la  
Scuola in lingua tedesca  
Bolzano

All'Intendente Scolastico per la  
Scuola località Ladine  
Bolzano

Al Sovrintendente degli Studi per  
la Regione Valle D'Aosta  
Aosta

**Oggetto: XXIII Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie "Terra. Solchi di verità e giustizia" a.s.2017/18**

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in collaborazione con l'Associazione "Libera – Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", promuove la partecipazione delle scuole di ogni ordine e grado alla "Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie" che ricorre, come ogni anno, il 21 marzo.

Quest'anno l'evento principale promosso da Libera si svolgerà nella città di Foggia (cfr. all.1)

Il mattino del 21 marzo, al seguito dei familiari delle vittime di mafia, Foggia verrà percorsa da migliaia di persone appartenenti a diverse realtà – istituzionali, amministrative, scolastiche, ecclesiali, associative, sindacali – unite dall'impegno per la giustizia e per il bene comune. Nel pomeriggio si terranno i consueti incontri e seminari di approfondimento.

Simultaneamente a quanto accadrà a Foggia, in oltre 4000 spazi diffusi in ogni parte d'Italia, si terranno percorsi di approfondimento e verranno letti, uno a uno, tutti i nomi delle vittime innocenti delle mafie.



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

*Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione*

*Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione*

*Ufficio Terzo*

Con successiva nota verranno forniti ulteriori dettagli sulle attività e sulle modalità di partecipazione. Si invitano le SS.LL. a diffondere la presente nota informativa presso le istituzioni scolastiche dei rispettivi territori.

Si ringrazia per la consueta collaborazione.

IL DIRIGENTE

Paolo Sciascia



Firmato digitalmente da  
SCIASCIA PAOLO  
C=IT  
O=MINISTERO ISTRUZIONE  
UNIVERSITA' E  
RICERCA/80185250588



Palermo lì 24 gennaio 2018

Pre.mo Direttore Generale USR Sicilia

Dott.ssa Maria Luisa Altomonte

Via Fattori, 60 90146 Palermo

[direzione-sicilia@istruzione.it](mailto:direzione-sicilia@istruzione.it)

[direttore-sicilia@istruzione.it](mailto:direttore-sicilia@istruzione.it)

**Oggetto: XXIII Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie in Sicilia " Terra, solchi di verità e giustizia" 21 marzo 2018.Catania**

Nell'ottica di collaborazione ventennale, che da sempre unisce l'associazione **Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie** al mondo della scuola, nell'unico obiettivo di educare i giovani alla cultura della legalità e della antimafia, con la presente rivolgiamo a Lei ed alle Istituzioni scolastiche siciliane da lei rappresentate l'invito ad aderire e partecipare attivamente alla XXIII Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie "**Terra, solchi di verità e giustizia**" in Sicilia.

Da oltre vent'anni Libera si muove come rete nazionale, che raggruppa oltre mille associazioni impegnate nel promuovere attività di lotta ai fenomeni mafiosi e ai poteri occulti, azioni di solidarietà e di assistenza nei confronti delle vittime delle mafie, iniziative di educazione alla legalità rivolte ai più giovani, diffusione della conoscenza della legge n. 109 del 1996 per la gestione dei beni confiscati alle mafie, valorizzazione dei principi Costituzionali.

**Dal 1996 ogni 21 marzo si celebra la Giornata della Memoria e dell'Impegno per ricordare le vittime innocenti di tutte le mafie.** Il 21 marzo è primo giorno di primavera ed è divenuto, quindi, il simbolo della speranza che si rinnova. Un'occasione per ricordare tutte le vittime innocenti delle mafie attraverso l'incontro con i loro familiari, che in Libera hanno trovato la forza di risorgere dal proprio dolore, indignandosi e poi impegnandosi per una ricerca di giustizia profonda.

Premesso che quest'anno l'evento, oltre che a Foggia in Puglia, quale piazza principale (per come già comunicato dal MIUR con prto. AOODGSIP.REGISTRO UFFICIALE(U).0006779.13-12-2017), **SI SVOLGERÀ IL 21 MARZO** al contempo e simultaneamente in oltre 4000 luoghi diffusi in ogni

<sup>1</sup>Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie – Coordinamento regionale siciliano

Piazza Castelnuovo, 13 – 90141 Palermo C/O "I Sapori ed i Saperi della Legalità"

tel.+39091322023 mob. +393404151297 email. sicilia@libera.it

parte d'Italia e in alcuni luoghi dell'Europa e dell'America Latina, **IN SICILIA LA PIAZZA SCELTA PER LA MANIFESTAZIONE SARÀ RAPPRESENTATA DALLA CITTÀ DI CATANIA**. La scelta di Catania non è casuale: la direzione nazionale antimafia ha ribadito come su tale territorio provinciale la mafia presenta connotazioni di maggiore coesione e impermeabilità, retta dalla leadership della famiglia Santapaola con una forte capacità di condizionamento ambientale. Per questo motivo risulta essenziale essere presenti e soprattutto coinvolgere i giovani il 21 marzo su questo territorio, per rilanciare, attraverso l'impegno della società civile e delle istituzioni, il concetto di bene comune, la cultura della legalità e dell'antimafia.

La giornata vedrà al mattino, al seguito dei familiari delle vittime di mafia siciliane, le realtà aderenti- istituzionali, amministrative, scolastiche, ecclesiali, associative, cooperative, sindacali - impegnate a percorrere la città per la giustizia e per il bene comune fino alle porte della Casa Circondariale di Piazza Lanza dove, insieme ai detenuti, tutti saranno coinvolti nella lettura, uno per uno, di tutti i nomi delle vittime innocenti delle mafie, dalla fine dell'800 a oggi. Nel pomeriggio si terranno incontri ed eventi di animazione, nella convinzione che il sapere, la presa di coscienza e l'impegno che ne deriva, siano i requisiti per contrastare le forme di abuso, di violenza, di corruzione che soffocano il nostro Paese.

Il tema della giornata, **"Terra, solchi di verità e giustizia"**, richiama proprio l'importanza di saldare la cura dell'ambiente e dei territori con l'impegno per la dignità e la libertà delle persone.

Pertanto, in nome di un rapporto che lega da oltre vent'anni Libera e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, **con la presente il Coordinamento Regionale di Libera in Sicilia chiede alla S.V. di inoltrare l'invito alla partecipazione a tutte le scuole della Sicilia, anche facendo riferimento alla presenza e all'organizzazione dei coordinamenti territoriali di Libera, che si attiveranno per la preparazione alla giornata attraverso percorsi di introduzione e formazione denominati "100 passi verso il 21 marzo"**.

Il materiale per la preparazione delle scuole è disponibile sulla piattaforma web [www.libera.it](http://www.libera.it). Le informazioni della giornata del 21 marzo a Catania, potranno essere richieste attraverso l'indirizzo mail [21marzoinsicilia@gmail.com](mailto:21marzoinsicilia@gmail.com) o visionate sulla pagina facebook di Libera Sicilia.

Le scuole aderenti potranno altresì compilare la scheda di iscrizione allegata, al fine di poter ricevere aggiornamenti e indicazioni in tempo reale.

Auspucando la più ampia e tempestiva diffusione presso le istituzioni scolastiche, porgiamo distinti saluti

*Gregorio Porcaro*

*Coordinatore di Libera in Sicilia*



## MODULO DI ISCRIZIONE

**XXIII Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie in Sicilia " Terra, solchi di verità e giustizia" 21 marzo 2018 Catania**

Istituto scolastico \_\_\_\_\_

Sede \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_

Fax \_\_\_\_\_ email \_\_\_\_\_

n. di partecipanti \_\_\_\_\_

mezzi con i quali si arriverà a Catania \_\_\_\_\_

docente referente \_\_\_\_\_ cell. \_\_\_\_\_

e- mail \_\_\_\_\_

segnare con una X

- partecipazione solo mattutina
- partecipazione solo pomeridiana
- partecipazione intera giornata

da compilare ed inviare a e-mail [21marzoinsicilia@gmail.com](mailto:21marzoinsicilia@gmail.com) preferibilmente entro il 27/02/2018





## **Linee guida per un percorso laboratoriale sulla memoria**

### **Allegato alla Proposta formativa di Libera verso il 21 marzo**

In questa sezione proponiamo delle linee guida sintetiche per aiutare insegnanti ed educatori a sviluppare un percorso laboratoriale che accompagni gli alunni in una riflessione sul tema della memoria, nell'approfondimento delle storie finalizzato alla realizzazione di un elaborato finale.

Le indicazioni che seguono presentano sia elementi metodologici a carattere generale, sia strumenti e attività pratiche. La struttura proposta lascia volutamente degli spazi di apertura a eventuali implementazioni da parte degli insegnanti che condurranno il percorso della classe verso e oltre il 21 Marzo.

#### Finalità del percorso

- contrastare un'indifferenza che genera oblio, che continua a “uccidere” ogni giorno chi è stato privato della propria vita dalla violenza mafiosa, attraverso l'affermazione di un sentimento di cittadinanza attenta e responsabile;
- fornire spunti per un'analisi complessa dei fenomeni mafiosi e in particolare delle esperienze di antimafia;
- andare oltre l'idea stereotipata ed esclusiva della vittima, per restituire a queste storie la loro dignità, per riconoscere il valore etico e civile nei percorsi di vita e impegno di questi individui e nei percorsi di testimonianza delle loro familiari;
- riconoscere eguale dignità a tutte le vittime innocenti delle mafie e alle loro storie;
- comprendere a pieno il senso e il valore di queste storie, una perdita per i familiari, ma anche per le nostre comunità e per un intero Paese;
- conoscere la storia di una vittima, partendo dalla dimensione umana, come stimolo affinché i ragazzi colgano il valore della memoria responsabile e un richiamo all'impegno nel presente;
- farsi portatori di una richiesta di verità e di giustizia, che in molti casi non è ancora stata riaffermata.

#### Elementi di attenzione

Il lavoro sul tema della memoria e delle storie deve tener conto di alcune accortezze, che il docente/educatore dovrà avere come riferimento costante; si tratta di alcuni elementi che vanno dal linguaggio che si utilizza, fino ad arrivare al senso che l'uso di certe parole e di determinate scelte operative possono avere quando si decide di intraprendere percorsi di memoria.

- Non è pensabile che vi siano vittime ricordate e vittime dimenticate, delle quali si conosce a malapena il nome. Il nostro impegno deve spezzare quei percorsi di memoria incompleti,

che alimentano il cono d'ombra che eclissa tante piccole storie non ricordate che però costituiscono la storia di una comunità;

- decostruire la retorica “dell'eroe”, a partire dal linguaggio che si usa per fare memoria. L'idea dell'eroe è una sublimazione, rischia di rendere una storia, un vissuto reale e il suo valore in un feticcio, che allo stesso tempo viene innalzato e dunque allontanato da noi. Porre l'enfasi sull'eroicità degli atteggiamenti delle vittime innocenti, di chi si è pur schierato apertamente e coraggiosamente contro la criminalità organizzata, ci allontana dall'idea di un contrasto alle mafie e al pensiero mafioso che deve essere patrimonio di tutti i cittadini, nella vita e nell'agire quotidiano;
- il termine “vittima”, per quanto restituisca semanticamente una situazione di fatto, va usato con attenzione e sempre contestualizzato, evitando di schiacciare una storia in una dimensione di passività e annullamento nel momento della morte. Queste storie devono essere innanzitutto restituite come storia di vita, ove possibile, anche attraverso la ricostruzione e il racconto di aspetti di normalità e di quotidianità;
- nella sua efferata violenza, la criminalità mafiosa ha ucciso chi la contrastava direttamente (magistrati, esponenti delle forze dell'ordine, sindacalisti, attivisti e politici, sacerdoti, giornalisti, amministratori e funzionari pubblici, commercianti...) e tanti comuni cittadini; una violenza che ha ucciso in tutta Italia, da Nord a Sud, senza distinzioni di genere, di estrazione sociale e senza risparmiare nessuno, bambini compresi. Di fronte a un quadro fatto di percorsi di vita così diversi, c'è il rischio insidioso di creare una distinzione tra vittime “del dovere”, “dell'impegno” e vittime “per caso”. Ma a prescindere dalle ragioni e dalle circostanze in cui un omicidio è maturato, ognuna di queste morti rappresenta un sacrificio inaccettabile per un Paese civile. L'aver perso la propria vita per mano delle mafie mette sullo stesso piano tutte le persone uccise: ognuna privata del suo diritto a esistere; ognuna portatrice, attraverso la sua storia e quella dei suoi familiari, di una domanda di giustizia; ognuna con lo stesso diritto di continuare a vivere nella nostra memoria e nel nostro impegno comune.

Per questa ragione, tra le storie individuate, sarà la segreteria di Libera ad assegnarne una per ogni classe aderente, per fare in modo che ognuna di queste, sia presa in carico dai ragazzi e venga raccontata.

### Quale idea di memoria dobbiamo coltivare? Riflessioni propedeutiche all'avvio di un percorso

- attivare una riflessione sul tema “memoria”: esercitare una memoria viva e significativa è un qualcosa di diverso dal commemorare, dal ricordare in maniera sterile;
- nella memoria delle vittime innocenti e il dolore dei loro familiari si può ritrovare la storia del nostro Paese e uno stimolo per ricostruire le verità nascoste e riaffermare percorsi di giustizia negata;
- partendo da una singola storia, si può cogliere a pieno il senso e il valore di una memoria complessiva, collettiva, presupposto per intraprendere percorsi consapevoli di crescita civile;
- non facciamo delle storie delle persone vittime innocenti di mafia “frammenti” di una memoria “compartimentata”, in virtù dei loro elementi di particolarità; fare memoria rappresenta un percorso plurale e articolato, è connettere storie drammatiche e positive, involuzioni ed evoluzioni sul piano



dei diritti, della giustizia sociale e della dignità individuale, per raccontare la vita di un luogo, di una comunità e da qui di un intero Paese;

In questo senso, insegnanti, educatori e studenti, al pari di ogni cittadino, devono arrivare a cogliere il senso di questo impegno e sentire sempre maggiormente l'importanza dell'essere portatori di memoria. Queste vite, queste storie, sono un patrimonio collettivo che va ben oltre l'impegno di Libera e il solo impegno dei familiari, che non devono esserne gli unici portatori.

#### Come condurre il lavoro: indicazioni pratiche

In avvio di percorso, suggeriamo un incontro di attivazione che aiuti i ragazzi a riflettere sul concetto di "memoria". Presentiamo due ipotesi differenziate per complessità, senza dare un'indicazione precisa rispetto all'età indicata, perché sia l'insegnante/educatore a scegliere lo strumento di attivazione più indicato per il gruppo.

#### > **Attivazione A**

Prima dell'incontro di attivazione, chiedere agli alunni di portare in aula un testo di varia natura, una foto, un'immagine o un oggetto, che per loro è legato a un ricordo significativo. Ognuno a turno esporrà la scelta del proprio oggetto del ricordo e la storia collegata a esso. Dopo che tutti avranno effettuato la loro presentazione, il docente/animatore, stimolerà ulteriormente i ragazzi, chiedendo se l'oggetto e il ricordo che porta con sé, li mettano in connessione con le storie dei loro compagni o con storie analoghe che possano essere state vissute da qualcun altro oppure se li ritengono ricordi esclusivamente individuali. L'obiettivo di questo momento di confronto è quello di portare i ragazzi a vedere come alcune vicende personali, possano travalicare una sfera intima o quantomeno individuale e riconnettersi ad altre storie. Fili di memoria individuale che possono intrecciarsi anche in una memoria più ampia in quanto condivisa. Un'altra possibile riflessione può partire dall'oggetto di memoria scelto dagli alunni: a prescindere dalla diversa natura, è interessante notare come il fatto di ancorare la memoria a un qualcosa di tangibile, concreto o astratto, più o meno simbolico, aiuti a mantenere vivo un ricordo.

#### > **Attivazione B**

Un'attivazione più complessa strutturata in diverse fasi di lavoro.

- FASE A (20 min.) In una primissima fase la classe sarà divisa in coppie; in ogni coppia verranno affidati i ruoli di "testimone" e di "narratore".

Per metà delle coppie il testimone dovrà raccontare al narratore un episodio di discriminazione vissuto in prima persona o del quale è stato testimone. Nell'altra metà ogni testimone avrà il compito di raccontare al narratore un episodio legato allo stare bene con altre persone, vissuto in prima persona o del quale è stato testimone. Sulla base di quanto ascoltato, i narratori dovranno preparare un racconto da riportare oralmente, nelle forme e nella focalizzazione che decideranno liberamente.

- FASE B (30 min.) Tutte le coppie che hanno lavorato sull'episodio di discriminazione si ritroveranno a due a due, dunque in gruppetti di 4 persone. Allo stesso modo si riuniranno in gruppi da 4 anche le coppie che hanno lavorato sul racconto dello stare bene.

I narratori racconteranno le storie precedentemente ascoltate, dopodiché rifletteranno sull'esperienza realizzata: che effetto fa sentire la "propria" storia raccontata da un'altra persona e – specularmente – che sensazioni ed emozioni si provano a raccontare una storia che non si è vissuta in prima persona? Al di là delle sensazioni legate allo scambio di ruoli tra chi c'era e chi ha raccontato, l'episodio della storia ha provocato delle emozioni particolari legate al fatto narrato?

Ogni quartetto sceglierà una delle due storie e un portavoce per riportarla a tutta la classe nella fase successiva.

- FASE C (50 min.) Tutte le coppie si ritrovano in plenaria e i portavoce raccontano agli altri:
  - in estrema sintesi il fatto narrato dalla storia
  - elementi salienti emersi dal confronto nei sottogruppi
  - altre riflessioni.

Il docente/conducente prenderà nota di quanto emergerà alla lavagna/lim, in modo da rendere visibili tutti i contributi emersi dal laboratorio e stimolerà ulteriormente il confronto, chiedendo ai ragazzi se:

- queste storie possono avere un collegamento con il presente e con le vite di chi non le ha vissute direttamente;
- quale senso può avere per loro l'idea di raccogliere e raccontare storie di ingiustizia, come un fatto di discriminazione;
- quale senso può avere per loro il racconto di una storia che parli di benessere collettivo

In chiusura, l'insegnante potrà anticipare il tipo di lavoro e le finalità del percorso proposto alle scuole in occasione della Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Dopo la fase di attivazione sul tema della memoria e delle narrazioni, si passerà dunque al lavoro di ricerca e successivamente di costruzione di un elaborato finale, da articolare in più incontri, con fasi di lavoro che impegneranno i ragazzi sia in classe (assieme e in gruppi), sia in orario extrascolastico (es. ricerca individuale).

La storia assegnata dalle segreterie locali di Libera alla classe è volutamente presentata con il solo nome della persona. A partire da questo, i ragazzi potranno: avviare un percorso di ricerca e approfondimento a partire dalle informazioni fornite:

- reperimento di notizie (articoli, testi, immagini, video, film, documentari) sfruttando il web e possibilmente anche strumenti classici (rassegne stampa, emeroteche, ecc.), ricorrendo ove possibile anche a fonti dirette (incontro con testimoni delle vicende e/o familiari);
- operare un'analisi critica sulle fonti e sulle informazioni raccolte per verificarne l'autenticità;
- ricostruire la storia della persona affinché non venga fissata per sempre nel momento della fine: chi era? Cosa faceva? Come e perché è stato ucciso? In che contesto storico-sociale ha vissuto e come le mafie operavano in quel contesto? analizzare la storia dopo la morte: qualcosa è cambiato in quel contesto? Chi e come ha tenuto la memoria della vittima?

### Realizzazione di un elaborato

Sulla base delle informazioni raccolte e della loro rielaborazione, il docente/educatore e gli alunni dovranno decidere un tipo di elaborato nel quale far confluire il percorso svolto. Riportiamo alcuni esempi, a titolo non esaustivo:

- scrivere una narrazione originale della storia, nelle forme e nei modi che verranno decisi nel corso del laboratorio, nella quale, a partendo da elementi reali e rimanendo in una dimensione di verosimiglianza storica, sarà possibile "romanzare" il racconto; questo per dare modo ai ragazzi di lavorare su aspetti che spesso sono trascurati e per mantenere aperte alcune possibilità narrative anche per quelle vite delle quali purtroppo si conosce ben poco oltre l'evento delittuoso che ne ha deciso la fine. Sugeriamo di sviluppare il racconto non limitandosi esclusivamente alla parte tragica della storia, anzi, spostando l'accento su tutti quegli elementi, anche apparentemente semplici, che possano raccontare pagine di vita di quella storia con tutti i sentimenti che può evocare. Un lavoro finalizzato a far conoscere queste biografie attraverso un taglio meno noto e non scontato e ad andare oltre la retorica delle narrazioni tradizionali sulle vittime;
- elaborare un dossier (cartaceo e/o multimediale) nel quale presentare il tema approfondito a partire dalla storia assegnata;

- elaborare una “mappa delle memorie” nel proprio territorio (nelle forme classiche e/o on line), attraverso la quale localizzare, nel tempo e negli spazi, storie e volti legati al tema scelto, andando oltre la storia particolare, e soprattutto senza tralasciare il racconto di accadimenti ed elementi positivi.

In ogni caso, invitiamo le classi a presentare gli elaborati realizzati in un momento di restituzione pubblica e/o scolastica, da organizzare in prima persona.



## XXIII GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO Terra. Solchi di verità e giustizia

### La proposta educativa di Libera verso e oltre il 21 Marzo

A partire dalla parola chiave e dallo slogan della XXIII Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, Libera propone alle scuole alcune tracce di lavoro e materiali di ricerca per accompagnare studenti e docenti nell'approfondire il tema della terra e dei diritti verso il 21 Marzo.

La proposta educativa si articola in 3 aree tematiche, accomunate dalla **memoria**, che rappresenterà lo strumento portante, piuttosto che un semplice tema tra gli altri, attraverso il quale sviluppare un percorso di approfondimento, rielaborazione e impegno a scuola e nel territorio.

Anche quest'anno le classi coinvolte segnaleranno alle segreterie territoriali del 21 Marzo l'area tematica di proprio interesse e in base a questa scelta riceveranno un'indicazione sulla storia di una vittima innocente delle mafie che sia in qualche modo collegata al tema scelto e aiuti i ragazzi ad approfondirlo e a rielaborarlo.

La storia assegnata rappresenterà dunque un'occasione per tutti gli studenti e gli insegnanti coinvolti di essere portatori di una memoria collettiva, di vivere in prima persona percorsi di conoscenza e riflessione sulle ingiustizie passate e presenti, così come sulle tante esperienze di riscatto civile nelle nostre comunità, per farsi quotidianamente animatori del cambiamento (cfr. allegato *Linee guida per un percorso laboratoriale*).

Le aree tematiche sono articolate in sotto-temi, pensati come stimolo e traccia per il percorso di memoria; viste le numerose possibilità di collegamento, sarà anche possibile sviluppare lavori in classe a cavallo tra i diversi ambiti tematici.

#### **Le aree e i sotto-temi\***

##### 1. DIRITTI E DIGNITÀ DELLE PERSONE

- diritto al lavoro
- diritto alla mobilità
- diritto all'amore
- diritto alla conoscenza
- diritto al gioco
- diritto al futuro

##### 2. MAFIE IN PUGLIA

- approfondimento e conoscenza dei fenomeni mafiosi in Puglia
- mafie, violenza mafiosa e controllo del territorio
- legami mafiosi vs legami civili e di comunità

### 3. AMBIENTE

- ecomafie
- caporalato e agromafie
- diritto alla salute e a un ambiente sano

\*per un'esposizione ragionata rimandiamo all'allegato *Aree tematiche*

#### **Come sviluppare il percorso**

Proponiamo di intraprendere un'attività di tipo laboratoriale organizzata in più incontri, privilegiando il lavoro con il gruppi classe, partendo da una riflessione sul fare memoria, riflessione che continuerà a essere un riferimento attivo per tutto il percorso - per sviluppare un approfondimento della storia e del tema di interesse.

Per questo alleghiamo alla proposta formativa delle linee guida che gli insegnanti potranno utilizzare come base per la strutturazione del laboratorio, assieme ai materiali di approfondimento e a ai riferimenti bibliografici.

Qualunque sia il percorso operativo immaginato, chiediamo agli studenti di realizzare un elaborato scritto, visivo o multimediale, che ne racchiuda gli esiti e che possa costituire uno mezzo di restituzione del percorso all'interno come all'esterno della scuola (cfr. paragrafo *Linee guida per un percorso laboratoriale*).

#### **Cosa portare in piazza**

In aggiunta all'elaborato di classe, chiederemo agli studenti di realizzare un segno materiale che rappresenti il percorso di memoria intrapreso verso il 21 Marzo, coerente con lo slogan. Abbiamo pensato di proporre la realizzazione di una pianta (potrà trattarsi di una pianta vera e propria da coltivare/curare a scuola, in particolare per i più piccoli, oppure realizzata e rappresentata simbolicamente con altri materiali, senza porre limiti alla fantasia dei ragazzi).

La scelta è dovuta a quanto di positivo questo simbolo evoca:

- le radici, l'appartenenza a un territorio, le sue culture, le sue storie, l'identità tra dimensione individuale e collettiva;
- la vita, la crescita e la necessità di curare ciò che è prezioso, come l'idea di memoria collettiva che stiamo sempre più coltivando nei nostri territori;
- il legame e l'armonia tra le parti, la pianta come simbolo della relazione e di una comunità nella quale tutti gli individui si sentano parte attiva di un unico NOI.



**Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie**  
*in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

**presenta la XII edizione del concorso**  
**REGOLIAMOCI!**  
**a.s. 2017/2018**

Libera propone, insieme al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, la dodicesima edizione del percorso-concorso “Regoliamoci!”, con l'obiettivo di far riflettere gli studenti di diverse età sul valore del fare memoria nella vita di ciascuno. Quest'anno infatti, con il nuovo bando di concorso, abbiamo sentito l'esigenza di saldare questo oggetto di lavoro al nostro impegno quotidiano che come associazione portiamo avanti tutto l'anno e riguarda l'esercizio di memoria, non ancorato esclusivamente al “dovere del ricordare” in un'accezione commemorativa, ma vuole essere un atto di costante consapevolezza che conduca ad un impegno politico nelle nostre quotidianità.

Obiettivo del concorso, infatti, sarà quello di ragionare sul come fare memoria attiva, a partire dai nostri territori. Il nostro Paese è attraversato 365 giorni l'anno da tante commemorazioni alcune più conosciute altre che si inseriscono nella memoria collettiva più recente perché legate a tragici eventi: è questo il caso della giornata del 3 ottobre, che dal marzo 2016 è stata approvata in via definitiva come “Giornata nazionale delle vittime dell'immigrazione”. La scelta del 3 ottobre nasce dall'esigenza di preservare il ricordo del naufragio avvenuto al largo di Lampedusa proprio il 3 ottobre 2013, nel quale morirono 366 migranti. Ancora, per l'associazione Libera, una data importante come quella del 21 marzo è diventata la Giornata nazionale in memoria delle vittime<sup>1</sup> di tutte le mafie. Il 21 marzo, una scelta volutamente simbolica associata al primo giorno di primavera, è il momento della rinascita, la rinascita delle storie di tutte le vittime innocenti delle mafie che grazie all'impegno dei loro familiari e della società civile riacquistano nuova forza.

### **A futura...Memoria!**

*“La memoria non è fatta solo di giuramenti, parole e lapidi, è fatta di gesti che si ripetono ogni mattino del mondo. E il mondo che vogliamo noi va salvato ogni giorno, nutrito, tenuto vivo”<sup>2</sup>*

*cit. Stefano Benni*

---

1 La Camera dei deputati ha definitivamente approvato il 1° marzo 2017 la [proposta di legge AC 3683](#), che istituisce il giorno 21 marzo quale Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie.

2 Tratto dal Libro Saltatempo, Feltrinelli, 2001 (Mi)

## Introduzione al bando

Oggi, più che mai, si avverte l'esigenza del fare memoria, per riappropriarsi della nostra Storia, intesa come vissuto privato ma anche come percorso collettivo. Ripercorrere la Storia attraverso i ricordi personali significa dare sostanza a quello che viviamo nel presente. Spesso questo passaggio fondamentale non viene messo in evidenza, con il rischio di lasciare al tema della memoria una dimensione ritualistica che non entra in contatto con la vita e i contesti che le persone abitano. Come ci ricorda Calvino nelle sue *Città invisibili* quando parla della città di Zaira: *"Inutilmente, magnanimo Kublai, tenterò di descriverti la città di Zaira dagli alti bastioni. Potrei dirti di quanti gradini sono fatte le vie a scale, di che sesto gli archi dei porticati, di quali lamine di zinco sono ricoperti i tetti; ma so già che sarebbe come dirti nulla. Non di questo è fatta la città, ma di relazioni tra le misure del suo spazio e gli avvenimenti del suo passato."* Sono i territori e le relazioni fra le persone che costituiscono i solchi di memoria.

E allora, è proprio a partire da tali premesse che il bando è stato aperto a questa tematica.

La dimensione della memoria è fortemente connessa a quella di futuro, perché desideri e attese di cambiamento si alimentano del passato di ciò che è stato e di quello che ci attendiamo.

Diventa importante in questo senso aprire una finestra al grande lavoro che l'Associazione Libera sta portando avanti proprio sul ricordo delle vittime innocenti di tutte le mafie e sull'accompagnamento costante a tutti i familiari che hanno perso in maniera così violenta i propri cari. È un elenco tristemente lungo quello delle persone morte per mano mafiosa, che aiuta a indicarci quanto ancora bisogna fare. A partire da fine '800 si contano più di novecento persone innocenti che hanno perso la vita. Più di duecento sono bambini e donne e purtroppo sono ancora tante le storie di cui non conosciamo nemmeno l'identità e tante altre ancora, più del settanta per cento, sono quelle senza verità e giustizia.

Ci dice tanto, quell'elenco: ad esempio che ogni storia non conosce disparità di sesso, età ed estrazione sociale, perché le mafie operano in maniera trasversale e violenta, mettendo in discussione la libertà dei cittadini.

Dunque è per questo motivo che la memoria non può essere ancorata solo alla dimensione del passato, ma necessita di un costante rinnovo da parte della cittadinanza.

A ricordarci costantemente quale dev'essere la direzione e il ruolo di cittadino attivo e consapevole ci sono proprio i familiari di coloro che hanno perso la vita in queste circostanze.

La memoria, infatti, diventa ancora più forte e viva se accompagnata da testimonianze autentiche che la rinnovino sempre. Attraverso la testimonianza compiamo una forte azione educativa, che aiuta a riconnettere la sfera emotiva con quella cognitiva. Perché si ascolta sia con le emozioni e i sentimenti che quella storia ci rievoca, ma anche con la parte più razionale che ci pone delle domande sul perché alcuni fatti si sono verificati e quale impatto possono avere nella vita di tutti i giorni. Ed è proprio nelle fasi dell'ascolto, della ricerca delle fonti siano esse testimonianze orali o documenti scritti, e infine nell'elaborazione individuale e collettiva che la memoria diventa impegno politico.

Per queste ragioni Libera e il MIUR propongono un percorso-concorso articolato su tre livelli differenti, accomunati dalla ricerca e dalla riflessione sul tema del fare memoria e di come questo esercizio non riguardi esclusivamente il ricordo del passato ma indica la direzione per costruire cambiamento.

Il percorso-concorso si rivolge agli studenti di ogni ordine e grado, divisi in tre categorie: scuole primarie, secondarie di primo grado e secondarie di secondo grado.

\*\*\*\*\*

## ***Per gli studenti delle scuole primarie***

### ***Le parole della memoria***

Sin dall'infanzia, facciamo esperienza del raccontare, prima come semplici ascoltatori, successivamente, sempre più anche come narratori. Le favole, le fiabe e tutte le storie destinate a bambini e bambine, sono uno strumento prezioso per la crescita. Il racconto rappresenta infatti un'occasione per organizzare e riorganizzare continuamente gli elementi costitutivi del proprio mondo interiore, per riconoscere e vivere le emozioni, per attribuire significati a esperienze personali. Uno strumento di conoscenza volto anche all'esterno, all'incontro e al confronto con le rappresentazioni del mondo di fuori e con le rappresentazioni narrate che gli altri, in maniera via via più strutturata, danno di sé. Nel corso del tempo, la propria identità, viene costruita, in un continuo processo di aggiornamento di un'autobiografia personale, che lega in un racconto più o meno coerente la memoria dei vissuti. Percorsi di memorie individuali, che incrociano storie di altri individui, ma anche memorie collettive, che possono, oltre la crescita personale, favorire una crescita civile dei singoli inseriti in un contesto di comunità.

Per questo proponiamo agli insegnanti e ai bambini delle scuole primarie di realizzare un percorso che tenga assieme una riflessione sul tema della memoria e una parte pratica che veda gli alunni impegnati nell'ideazione collettiva di un racconto originale; questo potrà essere una storia verosimile, prendendo spunto dalla quotidianità della classe o comunque da qualche esperienza comune, o anche una storia di fantasia. L'elemento imprescindibile è che ogni storia contenga come elemento centrale proprio quello della memoria.

L'elaborato richiesto è quindi un racconto, scritto a mano dai bambini e corredato di illustrazioni disegnate; il testo del racconto e un'eventuale trascrizione dattiloscritta – facoltativa - non dovranno superare le 8.000 battute, spazi inclusi, mentre il numero massimo di illustrazioni è di 20. Non sono previste una lunghezza minima e un numero minimo di disegni.

Il lavoro potrà essere presentato attraverso scansioni/foto delle tavole originali, nelle quali il testo sia in ogni caso ben leggibile (raccolte in un unico documento o in una presentazione di slide). In alternativa, le scansioni/foto potranno essere editate sotto forma di video presentazione e accompagnate da audio-lettura e sottotitoli, in modo da realizzare un prodotto fruibile anche a non udenti e non vedenti (della durata massima 3 minuti).

### **Obiettivi**

1. Far riflettere i bambini sul tema della memoria come patrimonio immateriale per il singolo e per il gruppo
2. Far sperimentare i bambini e le bambine nel ruolo di narratori "consapevoli"
3. Imparare a rapportarsi con argomenti complessi, a partire da un approccio improntato alla fantasia e alla creatività
4. Accrescere la capacità di relazione e di lavoro in gruppo

## ***Per gli studenti delle scuole secondarie di primo grado***

### ***Spazio alla memoria***

La pratica di una memoria viva, di una memoria che non si sostanzia in un ricordare sterile, ma che sia stimolo per l'impegno civile nel presente, può essere supportata da alcuni elementi di valore che ne rendano l'esercizio un'esperienza significativa, su un piano sentimentale e poi anche razionale e cognitivo.

Innanzitutto, collegare ricordi a degli oggetti, materiali o simbolici che siano, è un qualcosa che può stimolare positivamente il fare memoria, sia che si tratti di una pratica di fruizione, sia di produzione di oggetti e simboli significativi. Altrettanto importante organizzare in un percorso di



sensu, in uno spazio definito, questi oggetti, in modo tale da creare una cornice fisica e al contempo simbolica, all'interno della quale le persone possano vivere la memoria individualmente e/o in gruppo, ma comunque come esperienza dinamica e generativa.

Chiediamo quindi agli insegnanti e ai docenti delle scuole secondarie di primo grado di realizzare in uno spazio individuato all'interno della scuola un "luogo della memoria", una sorta di museo che racconti storie e contesti significativi per i ragazzi e per il loro territorio. I ragazzi potranno avvalersi di diversi supporti e tecniche, con la possibilità di spaziare e combinare: elementi di tipo classico (ricostruzioni e allestimenti, pannelli informativi, foto, tavole illustrate, ecc.), contenuti multimediali e interattivi (audio, video e relativi spazi e postazioni per l'ascolto e/o la visione), tecniche di accompagnamento e narrazione (dalla visita guidata all'esperienza del "museo vivente").

Lo spazio dovrà essere aperto e fruibile, in giornate e orari - che saranno definiti assieme agli organi di istituto competenti - a tutti gli studenti della scuola, ma anche alle famiglie e, auspicabilmente, alla cittadinanza, anche attraverso aperture speciali in orario extrascolastico.

L'elaborato richiesto è una relazione che racconti attraverso testo e immagini il lavoro di ricerca, ideazione, realizzazione e gestione del "museo della memoria" (massimo 12.000 battute spazi inclusi e massimo 20 foto/immagini, in un unico documento o in una presentazione di slide). In alternativa la relazione potrà consistere in una video-presentazione di slide, immagini e clip video che raccontino il lavoro realizzato (della durata massima di 3 minuti).

### **Obiettivi**

1. Far riflettere i ragazzi sul tema della memoria come patrimonio immateriale per il singolo, per il gruppo e per la propria comunità
2. Promuovere un lavoro di ricerca e conoscenza su temi e storie di valenza civile collegate al proprio contesto territoriale
3. Sviluppare la capacità di raccontare un contesto, attraverso la realizzazione di elaborati mediali e la narrazione in prima persona
4. Stimolare il protagonismo dei ragazzi in un lavoro di ideazione, implementazione e gestione di un "luogo della memoria" a scuola
5. Accrescere la capacità di relazione e di lavoro in gruppo

### ***Per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado***

#### ***Itinerari di memoria***

La citazione da "Le città invisibili" di Calvino, riportata nell'introduzione al bando, ci ricorda quanto l'essenza di un luogo antropizzato, ancor prima che nella sua fisionomia, sia insita nelle relazioni e nelle storie che lo hanno attraversato, e dunque plasmato e rimodellato nel corso del tempo.

Gli uomini, le donne e le comunità che questi formano, vivono e fanno vivere i luoghi; le loro vicende, in particolare quelle collettive, lasciano tracce. In alcuni casi si tratta di segni involontari, che però restano impressi nello spazio, rimandando a delle storie. In altri casi di segni volutamente lasciati o recuperati, coltivati e preservati a futura memoria di persone o fatti ritenuti significativi. Allo stesso modo, le tracce del passato possono essere scientemente nascoste se non addirittura cancellate. Vi sono poi accadimenti che non lasciano necessariamente una traccia materiale, oltre a quelle che resta nella memoria di chi li ha vissuti più o meno direttamente, e per questo più soggetti a un possibile oblio.

Tra le tante storie stratificate in un luogo, ve ne sono alcune particolarmente significative, per il valore umano e civile che portano con sé: sono quelle che hanno a che fare con i diritti individuali e collettivi delle persone, con l'impegno che singoli individui come intere comunità si sono assunti nel corso del tempo per difendere la libertà, l'uguaglianza e la dignità delle persone.

Storie come quelle di chi si è opposto alle mafie, segnate da vicende tragiche, ma anche da percorsi di riaffermazione di principi di giustizia sociale nei nostri territori, o ancora quelle di chi si è battuto contro il razzismo e per l'integrazione, o contro regimi e ogni forma di violenza... impossibile fare un elenco esaustivo.

Il rischio è quello di dell'oblio, ma anche quello di ricordare in modo parziale e compartimentato, quando in realtà la memoria rappresenta un patrimonio civile da tutelare e alimentare nella sua pluralità.

Chiediamo quindi alle scuole secondarie di secondo grado, di impegnarsi in un lavoro di ricerca e messa in luce dei luoghi e delle memorie – fisiche, simboliche e “incarnate” nelle persone che le hanno vissute - che sul proprio territorio parlano di diritti, intrecciandole in un itinerario che abbia un suo senso complessivo e uno sviluppo logico.

L'elaborato richiesto è l'itinerario presentato sotto forma di mappa digitale, sfruttando gli strumenti di carte geografiche e di geolocalizzazione esistenti e accessibili on line (es. Openstreetmaps, Google Maps) o creando una piattaforma web dedicata. Il tutto dovrà essere accompagnato da una relazione sul lavoro svolto (della lunghezza massima di 12.000 battute, spazi inclusi, e corredata di un numero massimo di 25 tra mappe, illustrazioni e immagini).

### **Obiettivi**

1. Approfondire il tema della memoria, con particolare riferimento ai percorsi di memoria collegati alla dimensione dei diritti
2. Promuovere un lavoro di ricerca e conoscenza di storie, luoghi e persone significativi per la storia dei diritti e della giustizia sociale nella propria comunità
3. Stimolare il protagonismo dei ragazzi attraverso la realizzazione di un progetto di mappatura fisica, di documentazione e di produzione digitale
4. Accrescere la capacità di relazione e di lavoro in gruppo

### **BANDO A.S. 2017/2018**

Nell'ambito delle attività di Libera è indetto il concorso nazionale “Regoliamoci!”, rivolto agli studenti delle scuole primarie, delle scuole secondarie di I e II grado, e delle agenzie formative.

#### **Art. 1 - Oggetto**

Oggetto del concorso è la realizzazione di un elaborato da parte del gruppo partecipante: l'elaborato dovrà porre al centro il tema della **memoria**, declinato in maniera differente a seconda del grado scolastico.

#### **Art. 2 - Gruppo partecipante**

Ogni lavoro potrà essere presentato:

- dalla classe nella sua totalità;
- da un gruppo di studenti appartenenti a una sola classe;
- da un gruppo di studenti appartenenti a classi diverse dello stesso istituto;
- da gruppi informali (gruppi educativi, percorsi di doposcuola e/o sostegno scolastico).

Importante: Regoliamoci! è un percorso che stimola e premia lo spirito e il percorso di gruppo. In nessun caso saranno presi in considerazione gli elaborati frutto del lavoro di un singolo studente/studentessa (anche qualora una classe invii più elaborati prodotti da singoli studenti, questi non potranno rientrare nel concorso).

Ogni gruppo potrà avvalersi del coordinamento e della collaborazione di più insegnanti o operatori.

### **Art. 3 - Tipologia di elaborati da realizzare**

Per l'edizione 2017/2018 viene chiesto alle scuole primarie, secondarie di primo grado e secondarie di secondo grado di lavorare nel solco del tema proposto, pur differenziando la realizzazione dell'elaborato:

\* **primarie:** un racconto che ponga al centro l'elemento della memoria

\* **secondarie di primo grado:** un "luogo della memoria" all'interno dell'istituto

\* **secondarie di secondo grado:** una mappatura e un itinerario dei luoghi e delle storie di impegno per i diritti nella propria cittadina

Le tracce di lavoro, le tipologie di elaborato da realizzare e le specifiche tecniche dei file di presentazione sono descritte nel dettaglio sul sito di Libera (<http://www.libera.it/schede-52-regoliamoci>).

### **Art. 4 - Adesione al bando**

Ogni gruppo partecipante deve effettuare l'adesione entro e non oltre **lunedì 19 febbraio 2018**, attraverso la compilazione del modulo on-line disponibile sul sito di Libera (<https://goo.gl/xtnCSr>).

Successivamente all'adesione i docenti referenti riceveranno un messaggio di conferma dell'iscrizione all'e-mail personale indicata nel modulo.

### **Art. 5 - Materiali di supporto**

A partire dalla seconda metà di gennaio 2018 saranno forniti dei materiali di supporto e approfondimento sul tema del concorso e sulle diverse tracce di lavoro; i materiali saranno progressivamente pubblicati in formato digitale su [www.libera.it](http://www.libera.it) e segnalati alle scuole iscritte.

### **Art. 6 - Documenti da inviare**

- L'elaborato (in formato esclusivamente digitale, per minimizzare l'impatto ambientale del concorso);
- l'apposito modulo di accompagnamento del progetto. Agli iscritti verrà inviato un format di accompagnamento, nel quale riportare obbligatoriamente tutte le informazioni richieste e il consenso all'uso gratuito per finalità divulgative dell'elaborato, sottoscritto da uno degli insegnanti coordinatori o dal dirigente.

### **Art. 7 - Modalità di invio**

L'elaborato e il relativo modulo di accompagnamento andranno inviati come allegati via posta elettronica a [regoliamoci@libera.it](mailto:regoliamoci@libera.it), indicando chiaramente nell'e-mail il mittente (scuola, classe, indirizzo/sezione). Nel caso le dimensioni dell'elaborato non permettano l'invio via e-mail possono essere utilizzati altri servizi in grado di gestire file pesanti (per dettagli sui formati digitali accettati e sulle modalità di invio si rimanda alle note tecniche contenute nel bando integrale).

### **Art. 8 - Termine ultimo di ricezione degli elaborati**

Entro **lunedì 23 aprile 2018**, attraverso i canali indicati.

### **Art. 9 - Selezione dei lavori**

Tra tutti i lavori pervenuti una commissione composta da Libera e il MIUR sceglierà i migliori elaborati. Il giudizio della giuria è insindacabile.

## **Art. 10 - Vincitori**

Nel mese di maggio 2018 la Giuria ufficiale si riunirà per valutare i prodotti e selezionare i migliori lavori. Successivamente Libera pubblicherà sul sito <http://www.libera.it/> l'elenco delle scuole finaliste, comunicandolo alle stesse.

## **Art. 11 - Giornata conclusiva e premiazione**

Sulla base del numero di adesioni pervenute e di elaborati finali, la Giuria valuterà con quale formula concludere il percorso e con quale modalità premiare i vincitori. La premiazione è prevista a fine maggio/inizi giugno 2018.

### **Per ulteriori informazioni**

Libera. Associazioni nomi e numeri contro le mafie - Via IV novembre, 98 - 00187 Roma – Tel. 06/69770325-23 - E-mail [regoliamoci@libera.it](mailto:regoliamoci@libera.it) - Sito web [www.libera.it](http://www.libera.it)

## **NOTE TECNICHE PER L'INVIO DEGLI ELABORATI**

### **Tipologie di file ammessi**

- Documenti di testo (con eventuali altri contenenti, quali immagini, tabelle, ecc.): doc, otd, pdf
- Presentazioni/slide: Ppt, odp
- Fogli di calcolo: Xls, odf
- Immagini: Jpeg, pdf, gif animati
- Video/presentazioni video: Mpeg, avi, mov, wmv, divX
- Audio: Mp3
- Iper testi: Html, php
- Formati di compressione Cartella compressa, zip, rar, tar, gz

### **Note aggiuntive**

Per gli utilizzatori di Microsoft Office 2007 e versioni successive: i file realizzati con Office 2007 e versioni superiori andranno comunque salvati in doc, xls, ppt (e non in docx, xlsx, pptx). Il formato doc/xls/ppt va scelto manualmente al primo salvataggio del documento, nella tendina "Salva come".  
Presentazioni

Se la presentazione è accompagnata da musica (facoltativa), è necessario inviare anche la traccia audio inserita, in formato mp3.

### **Video/video presentazioni**

- È richiesta una risoluzione che renda i file sufficientemente leggeri per essere inviati via internet senza problemi. In un secondo momento, per valorizzare a pieno il lavoro dei ragazzi, siamo disponibili a ricevere i materiali delle scuole finaliste anche ad alta risoluzione.
- Il formato di video/video presentazioni dovrà essere di 720x480
- I video/le video presentazioni devono essere "renderizzati", ovvero a fine lavorazione convertiti in un singolo file video. Non saranno accettate cartelle di progetto relative ai video non renderizzati.
- La durata massima dei video/video presentazioni è di 3 minuti

### **Modalità di invio degli elaborati**

Gli elaborati troppo pesanti per l'invio tramite posta elettronica possono essere inviati attraverso servizi quali Wetransfer (<http://www.wetransfer.com/>), che non richiede né registrazione né installazione, o

ancora Allegamati, Jumbomail, Google drive, Dropbox e simili.

Solo in caso di elaborati dalle dimensioni digitali considerevoli, si concorderanno altre possibili modalità di invio con la segreteria di Libera.

